Anno XXXVIII | Giovedì 23 Aprile 1885 | N. 95

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'ETÀ CAPITALISTICA

Il carattere più spiccato del nostro secolo anzi quello che veramente lo illustra e glorifica è la grandezza degli umani concepimenti, la prodigiosa rapidità con cui eglino si traducono in opere imperiture.

Il XIX fu chiamato *il secolo mercante*, e dal commercio trasse la praticità degli scopi e delle aspirazioni, volgarizzando le scoperte delle età passate, ed utilmente applicandole alle industrie ed ai traffici. Gli antichi si smarrivano fra il misticismo religioso, e le metafisiche astrazioni di poche ed infeconde formule, le filosofiche; l'epoca nostra invece vide in poco volger di tempo perfezionarsi in supremo grado tutti i meccanismi della produzione, rinnovellarsi il magistero delle arti, e collegarsi a prò dell'umanità, le auguste rivelazioni della scienza alle più umili fatiche dell'officina. Se non chè per dar vita a queste nobili iniziative non poterono più in breve bastare le deboli e sparse forze individuali, ma fu urgente necessità di ordinarle e raccoglierle in più stretto fascio. Si costituirono così grandi associazioni capitalistiche che sorte per rispondere ad un bisogno universalmente sentito, degenerarono in sfrenate coalizioni di avidi speculatori, i quali adottando a divisa il motto dei gesuiti: *Il fine giustifica i mezzi*, non si arrestarono dinanzi a qualunque bassezza pur di raggiungere l'agognata meta: arricchire, arricchire presto, con poco lavoro. Eccoli all'opera. Le più laute imprese sono ad essi decretate, in nome dei governi ma per loro conto sfruttano i monopoli di Stato, si fanno appaltatori di gabelle, costruttori di ferrovie, di opere pubbliche dappertutto lucrando disonesti guadagni, ovunque e sempre esercitando su quanti li circondano, o in distanza li invidiano, un'azione corruttrice e deleteria.

Fu in tal guisa, che in questi ultimi tempi tornò di voga la questione del capitalismo, e che su di essa si accesero acerbe polemiche. Spetta a Rodbertus l'onore di aver per primo in Germania, coll'acutezza di Riccardo, devinato il pensiero fondamentale della critica del capitalismo, ed i suoi scritti molto dovevano influire più tardi tardi sulle idee di Marx e di Lasalle.

Ma chi può dirsi propriamente incomparabile per vastità di dottrina e profondo sentimento di verità è il dott. Alberto Schäffle dell'Università di Stoccarda, che trattò il problema in tutti i suoi multiformi aspetti, e di questa malattia parassitica fece la più accurata delle diagnosi.

A seconda del dotto Tedesco le famiglie che eccellono sulle altre per ricchezza si mettono col loro capitale di produzione e di commercio alla testa delle grandi imprese per assicurare a sè ed ai loro congiunti laute entrate. Esse accaparrano col capitale tutti gli strumenti di produzione, e con essi gli stessi lavoratori.

Il sistema dell'organizzazione capitalistica costringe a deprimere i salari il più possibile, e conduce all'annientamento dei concorrenti più deboli alla monopolizzazione di rendite e di profitti sempre più grandi, in un numero sempre più piccolo di proprietari della terra e del capitale quindi il landlordismo, il latifondo da una parte, e la bancocrazia dall'altra, si danno la mano sulle rovine delle piccole proprietà, e delle modeste fortune che lentamente sì ma fatalmente sono destinate a scomparire.

Se il concorrente adopera slealmente nella guerra coi rivali, questi devono imitarlo, se pur non vogliono soccombere. Nella lotta terribilmente seria per la esistenza materiale (struggle for live di Darwin) e per mantenersi al livello, sempre più alto, dei capitalisti in grado di reggere alla concorrenza, ogni mezzo, pur che non conduca al carcere, finisce per esser buono, ed il rilassamento dell'azione infrenatrice fino a ridursi ad una morale ed ad una politica d'indifferentismo, è, nè più nè meno, che un bisogno capitalistico. Lo Stato, la legislazione, e la religione debbono con amministrazioni partigiane colla corruzione dei parlamenti e delle stampe, coi sistemi elettorali fondati sul censo e coll'alleanza della Chiesa, venir sfruttate nell'interesse del capitale.

La stessa percezione delle imposte diventa sommamente difficile quando lo Stato si trova di fronte alle grandi associazioni capitalistiche, giacchè esse coi cavilli e la mala fede s'impongono ai governanti e si sottraggono ai doveri che incomber dovrebbero ai cittadini tutti in misura delle loro sostanze. Luigi Luzzati in uno dei suoi recenti discorsi a favore dell'Esercizio di Stato delle ferrovie, provò colle cifre alla mano, la verità di questo asserto.

Il capitalismo ha insito in sè la tendenza a convertirsi nella coalizione dei prezzi, val'a dire nell'accordo dei banchieri e delle banche, per imporre il loro beneplacido a quelli che hanno d'uopo di ricorrere ai loro servigi; quindi l'immoralità e la depravazione, la tendenza a favorire il lusso e la sensualità, il decadimento morale e fisico della popolazione, l'eliminazione del medio ceto, la proletizzazione delle maggioranze, donde per ultimo risultamento, l'indebolimento della forza militare nazionale e dell'ordine interno e la rovina delle nazioni.

Troppo lungi mi trarrebbe un più diffuso esame dell'ordinamento capitalistico, e delle sue conseguenze, ma certo si è, che oggi esso ha acquistato un predominio assoluto, e che florisce e trionfa ovunque si mostri prospettiva di lucro e situazione da sfruttare. *L'exploitation de l'homme par l'homme* di Proudhon riceve oggi purtroppo solenne sanzione.

E qui può darsi vi sia chi trovi una strana contraddizione fra le moderne teorie sul capitalismo della *scuola cattedratica*, e quelle professate dagli economisti seguaci di Adamo Smith, ma io sono convinto invece che questa diversità di apprezzamento sia piuttosto apparente che reale.

Non vi ha per certo alcuno che neghi i molti titoli di benemerenza, e gli immensi servigi che il capitale ha reso, e continua rendere, alla causa della civiltà; però fa d'uopo distinguere fra l'uso e l'abuso, fra la potenza e la pre-potenza di questo principalissimo fra i mezzi di produzione. È questione soprattutto di misura.

Troppo a mio credere si fu inchinevoli e servili verso la plutocrazia, ed è assai lungo tempo che i governi si prestano al gioco dei capitalisti, largheggiando con essi di favori, e di prerogative.

Ora io vado domandando a me stesso se ciò è ben fatto, o se per caso non si batta una falsa via.

Io non mi schiererò di sicuro fra i nemici del capitale; sarebbe imperdonabile follia quella di augurarsi lo scarso e monotono vivere del medio-evo, epoca nefasta in cui la deficenza del capitale giungeva perfino a render necessaria e legittima la schiavitù, e poi indietro, anche volendolo, non si torna. D'altra parte è la tradizione storica stessa quella che ci ha condotto all'attuale organamento sociale, ed il capitalismo, figlio della feudalità e del fiscalismo, è una conseguenza della memoranda rivoluzione che sullo scorcio del secolo scorso, sconvolse e rinnovò il mondo. Ma se non si può e non si deve opporre al capitalismo non è neppur conveniente che gli si offrano incentivi e lenocini, e che nell'equazione che esso stabilisce col lavoro usurpi la parte del leone allorchè si tratta di dividerne i profitti. Imitiamo l'esempio dell'Inghilterra, la quale se non in tutto, come cantava il suo Milton certo in molte cose, e specie in quelle economiche, è degna di servire da istitutrice alle altre nazioni. Colà il governo è una forza che agisce negativamente, esso si limita a tutelare la legalità, ma non esercita mai illecite pressioni, non ha iniziative proprie, e lascia a ciascuno libertà d'azione, ed elaterio di volontà. In materia di scioperi non prende, come da noi, le parti dei padroni, a danno degli operai e dei contadini, in fatto di banche, di compagnie, d'imprese, non se ne immischia nè tanto nè poco, ma lascia campo a tutte le attività, e alle sociali energie di svolgersi nell'orbita del diritto comune e sotto l'egida della legge, e di inviolabili guarentigie.

I sansimoniani ci danno lasciato questa bella sentenza: *à chacun selon sa capacité, à chaque capacité selon ses oeuvres*. Il governo che saprà inspirarsi a questa massima, e senza restrizioni adottarla, avrà benemeritato alla riconoscenza ed all'amore dei popoli.

VITTORIO MELLI

Note Romane

19 Aprile 1885. *(ritard.)*

Come vedete, mantengo la promessa, caro Direttore.

Non so poi se piaceranno queste chiacchiere scritte così alla buona, come vengono sotto la penna secondo le reminiscenze della settimana, senza artifizio, senza pretesa, senza ambizione, che non sia quella dello scambio di una conversazione confidenziale fra amici, se i lettori permettono lo scambio di questo nome lusinghiero.

Sarà male di poco a provare.

—

Ancora non è riaperto il Parlamento, e manca per così dire, la intonazione, ma però mica viene meno la materia alla chiacchiera politica.

In questa settimana anzi è stata abbondantissima ed appetitosa.

Ad esempio Coppino che doveva andarsene, per volontarie dimissioni date, come un tratto di energia contro la dispotico volontà del Presidente del Consiglio — resta. Statene sicuri.

Punto di discordia fra loro sarebbe stata, come sapete, « l'opportunità » di rendere o nò di pubblica ragione il risultato dell'inchiesta Universitaria torinese, dalla quale il prefetto Casalis — grande jettatore! — riesce vulnerato. Ciò che a Depretis spiace. Opportunità! di fronte alla promessa fatta al Paese, quando l'inchiesta fu deliberata, per quietare gli animi, e dare soddisfazione col punire i colpevoli, immediatamente, qualunque dessi fossero! Però, salvare il Prefetto? Ma se il Prefetto doveva essere immune da ogni colpa a priori, per quale scopo fare l'inchiesta? Per attendere l'esito dell'istruttoria penale iniziata contro diversi dei turbolenti? Ma questo segue altri criteri, ed ha scopo diverso assai dall'inchiesta. Il Dittatore però ha dato ben altri esempi di avere la testa dura. E di fronte alle minaccie di dimissioni del Coppino, e in mezzo alla recriminazione universale, avrebbe adottato il mezzo termine di *presentare al Parlamento* la relazione della Commissione. Una dilazione di 8 giorni per pubblicare il segreto di Pulcinella.

Intanto in questi 8 giorni che cosa sarà per nascere? State a vedere se per caso Casalis *chiede spontaneamente!* di essere collocato a riposo. E Coppino resta.

—

L'impuissance tue le pudoir.

Magliani sente tutta la forza di questo aforismo ora che nonostante un rialzo fittizio della nostra rendita a Parigi per l'intervento di Rotschild, l'aumento dello sconto, è il segno precursore dell'emigrazione dell'oro che abbiamo importato in Italia, mediante un debito. Magliani ne è molto preoccupato. La sua autorità di grande finanziere è scossa. Se si deve compiere così il gran fatto dell'abolizione del corso forzoso, è da deplorarsi, come dice un bello spirito dei nostri giornalisti, che non abbia attecchito il progetto di una statua d'oro, al sapiente Ministro. Dell'oro, così, avremmo serbato almeno il campione ed il colore.

—

Mettiamo in quarantena le «rivelazioni» del ministro degli esteri sulla politica del gabinetto, sulla triplice alleanza colle potenze centrali, sulla lapide all'Università di Padova, che negate al Parlamento, furono fatte a due studenti rappresentanti il Comitato per il monumento di Giordano Bruno. Pur troppo tutto questo non è un pesce d'aprile in ritardo. Quei benedetti ragazzi, quegl'indiscreti *reporters* Dio mio! quanto filo hanno dato da torcere ad un ministro della levatura di Mancini!

Il quale oltre la questione: che cosa si va a fare a Massaua? avrà un'altro grattacapo all'apertura del Parlamento, sotto forma di una interpellanza per avere mandato Pierantoni a portare le sue alte vedute nella questione di Suez.

L'eco di oltralpi ci reca intanto il rammarico di Pierantoni fatto segno di violenti attacchi da gran parte della stampa in questi giorni per questa sua missione, e che si rivela nelle parole rivolte ai convitati del « Circolo della Palenta »: trovandomi fra voi ho capito la verità del detto che all'*estero* non c'è che un *partito*: quello dell'Italia.

È chiaro che l'egregio senatore incolpa della pertenzione che sofre quello dei *partiti* della sua patria che è a lui contrario. Quale? se così ad occhio e croce apparirebbe che lui non va d'accordo con nessuno?

Ma non è Pierantoni veramente il soggetto delle mie riflessioni in questo momento, è il Circolo della Polenta.

Il « Circolo della Polenta » è senza dubbio una riunione dei nostri buon

tempoui. Il titolo lo designa abbastanza chiaro.

D'altronde ci è noto come si divertano in quel geniale ritrovo. Ne ho praticati vari, di titolo e scopo congeneri altrove, in più felici tempi nelle peregrinazioni mie; ed ora qui a Roma ne abbiamo uno, che non è conosciuto molto, ove ci si ferma poco, ma dove, credetelo a me, per quel poco, ci si diverte un mondo. È quello della « Società de la grana. »

Sapete voi che cosa è la « grana » ? No? Ebbene: interrogate il primo piemontese che incontrate, e ve lo dirà. Vi riserbo la sorpresa. Se poi venite a Roma, venite a trovarmi, e ve lo farò conoscere. Mica tutti sono all'altezza voluta per farne parte. Occorre un « Decreto » che si conferisce dopo « ispezionate » certe qualità caratteristiche del proposto. Ha i suoi « Capitolari » modificati da « Novi oracoli » che con tutta serietà uno spirito bizzarro asserisce di avere trovati grattando un palinsesto.

Sono scritti, con una lingua dubbia, fra il latino e l'italiano corretto del quattrocento.

Ci sono le cariche. Segnalata fra le altre quella del « Censore » detto « Minosse », per la punizione dei « malefatti perpetrati » che i Capitolari definiscono ed enumerano. Ed è delitto non commetterne qualcuno durante un mese. La troppa serietà, per tal modo, è punibile colpa. Tuttavia c'è un difensore destinato dal colpevole, detto Tribuno. Se non che il Tribuno è stato istituito apposta « per li discorsi insensati » per cui se discorrendo, parla bene, e gli « scappa fuori un sillogismo » è multato. E le multe sono « flaschi de vino optimo ».

Qualche volta mi pare di tornare giovane e ritrovarmi a Portomaggiore, al « Casino » allegro e spensierato di amici cari ed indimenticabili dei primi anni miei. Mica adesso che ci si sta male. Il *partito* ha guastato ogni cosa. È divenuta pericolosa quasi l'allegria. Si guardano in cagnesco. Di un « Casino » — tre se ne sono fatti. Due rappresentano una vera e propria divisione di partiti l'un contro l'altro armati. E sin qui poco male. Anzi, posta a base comune l'educazione, la discussione rinvigorisce e rinforza, e si può stare ancora allegri. Il terzo poi è un'aggrovigliamento di elementi deleterî che non si combinano con nessuno dei due, non è partito; ma fazione, e questo è un guaio.

—

Una conferenza caratteristica è stata quella di pochi giorni sono al Circolo Artistico.

Ove, tra parentesi, si sta facendo propaganda Wagneriana. È stato fatto un concerto apposta, ove il pezzo *monstre* è stato l'Idillio di Siegfried diretto dallo Sgambati, e dove per tutto il tempo che durò la musica *dell'avvenire*, una giapponese giovane e graziosissima si divertì, ritraendo sopra un'album, quelli che gli stavano davanti. Come deve aver gustato Wagner, quella giapponese!

Chiudo la parentesi.

Vi dico che al Circolo Artistico c'è stata una conferenza « sull'avvenire del mondo ». Niente meno. Un tale signor Galli era l'oratore, il quale colla massima serietà, giorni prima, « per far attutire il suono delle parole, che sarebbero state di sangue, proponeva di farsi accompagnare da due violini ». Impossibile riferire per *extensum* la strampalata orazione del Galli, che, voi già capite bene, ha la mente inferma. E la conferenza è stata il pretesto ad una sovvenzione di denaro. Si è udito fra le altre cose, che voleva istituire un commercio con tutti i pianeti del mondo che dovrebbero stare fermi mentre il nostro solo dovrebbe camminare; che bisognava prendere la luna e metterla in mezzo al sole; che la via lattea è l'equatore. E via di questo passo per un'ora e mezzo.

—

Ora che scrivo un sole splendidissimo nel bellissimo cielo di Roma attira tutta Roma alle Cappannelle, ove, la *great attraction* consiste nelle corse, e nel premio offerto dal Re di L. 24000. Non so ancora se potrò far parte dei curiosi. Ad ogni modo non potrei darvene ragguaglio oggi stesso; massima se Giove pluvio, come qui facilmente avviene, dovesse fare uno scherzo proprio nel bel mezzo, o sul finire dello spettacolo. Perchè: allora non si sa mica a che ora si può tornare — e in quale stato a Roma — non avendo, pare impossibile, neanche un tiro a quattro o un Mail-Coach, come quello del Duca di Ceri.

CELSUS.

La domanda di crediti al Parlamento Inglese

(Agenzia Stefani)

Alla Camera dei lords

Londra 21. — Granville nel domandare il credito di 11 milioni di sterline (V. telegr. di ieri) dichiara:

Esaminammo accuratamente la nostra posizione militare, non soltanto relativamente al Sudan, ma allo stato generale degli affari pubblici ed a tutte le domande probabili sulle nostre risorse militari comprese le forze del Sudan, per quanto possano essere disponibili al bisogno pel servizio altrove.

In tali circostanze un credito non include l'idea che si cerchino mezzi per ulteriori operazioni offensive nel Sudan, ovvero per preparativi militari onde marciare prossimamente su Kartum; ma include il bisogno di soddisfare a contratti od imprese che, essendo già considerevolmente avanzate, non si possono sospendere con vantaggio apprezzabile, mentre non implicano la necessità di una azione ostile.

La domanda si riferisce ai vapori per la navigazione del Nilo, già ordinati, ed al compimento della ferrovia di Wady Halfa.

Per quanto riguarda passi ulteriori, il ministro si riserva intera libertà d'azione, salvo l'approvazione del Parlamento. Conviene aggiungere che ciò non implica alcun mutamento nelle vedute o nelle intenzioni circa la difesa dell'Egitto.

Granville continua dicendo che quanto alla ferrovia di Suakim questa fu progettata ed incominciata come lavoro militare e come un appoggio all'esercito del Nilo. Colla cessazione delle ostilità sul Nilo tutta la considerevole estensione della ferrovia si sospenderà, ma finchè non siasi stabilito un altro assetto permanente può essere necessario far tenere il porto di Suakim dalle truppe inglesi ed indiane. Per garantire la sicurezza di Suakim può necessitare di occupare una o due posizioni nelle vicinanze fino alle quali si prolungherà la ferrovia. Frattanto si esaminerà la politica futura relativamente al prolungamento della ferrovia al di là di quelle posizioni.

L'aumento delle nostre risorse, ottenuto tenendo disponibili le forze del Sudan per servire altrove, è affatto indipendente dalla domanda di grandi rinforzi fatta recentemente dal governo indiano. A questa domanda si provvederà mediante misure in Inghilterra, e lasciando forze distaccate in Egitto e nel Sudan come riserva addizionale per le Indie ed altrove. Infatti prepariamo in primo luogo quanto già il governo chiese; poi quanto occorre per la mobilizzazione in Inghilterra di una forza che, insieme a quella distaccata in Egitto e nel Sudan, costituirà un corpo d'esercito completo; in terzo luogo quanto occorre pei cannoni e per la difesa subacquea, compresi i preparativi navali.

Granville conclude: È nostro vivo desiderio di restare in relazioni amichevoli con tutte le potenze estere. L'aumento dei nostri mezzi militari e navali non pregiudicherà il nostro desiderio di regolare qualsiasi differenza fra noi ed altri paesi in modo pacifico. *(Applausi)*.

Alla Camera dei Comuni

Gladstone dichiara che la risposta di sir Peter Lumsden al telegramma del dieci aprile fu ricevuta stamane e contiene una relazione completa e particolareggiata di ciò che Lumsden considera come punti principali del penoso incidente di Penjdeh. Tale relazione differisce seriamente da quella di Komaroff.

Gladstone fa poscia una dichiarazione analoga a quella fatta da Granville, dichiarazione frequentemente applaudita. Gladstone aggiunge: Propongo di fissare la discussione del credito a lunedì prima che il governo decida definitivamente sulle proposte finanziarie necessarie, e a coprire queste spese.

Aggiorna quindi la presentazione del bilancio fino al 20 di aprile. Dei 6 milioni e mezzo per preparativi speciali, 4 si riferiscono all'esercito e 2 e mezzo alla flotta.

Gladstone conchiude: Siamo consci della gravità della proposta fatta. Contiamo con fiducia sul patriottismo del parlamento nell'accogliere qualsiasi giusta domanda. Però il nostro scopo e desiderio è di rimanere nelle relazioni colle potenze come fummo finora, e sapere se sia possibile ottenere con mezzi pacifici una soluzione giusta e onorevole di qualunque controversia attuale e futura *(Applausi)*.

Wolff domanda quale protezione sarà data alle navi inglesi nel Mar Nero se si chiuderanno i Dardanelli.

Gladstone risponde che tale domanda si riferisce alle eventualità che possono sopravvenire, essere quindi impossibile rispondervi.

Rispondendo quindi ad altra domanda dice di non aver ricevuta alcuna informazione dalla Turchia, dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia, che le tre ultime potenze facessero passi presso la Porta circa la chiusura dei Dardanelli.

Maccoan chiede se è vero che abbiano avuto luogo negoziati colla Porta per la occupazione dell'Egitto da parte di truppe turche comandate da ufficiali inglesi.

Gladstone risponde di non avere nulla da comunicare a questo proposito. Non sa che sienvi mai stati negoziati o proposte simili a quelle accennate da Maccoan.

Alcuni minuti più tardi Gladstone dichiara: Consultai Fitz Maurice su la voce accennata da Maccoan; essa non ha alcun fondamento.

L'ECCIDIO DELLA SPEDIZIONE BIANCHI

A chi credere ?

Il corrispondente della *Tribuna* manda una nuova versione dell'eccidio Bianchi, che dichiara riferitagli da Mandaitù, la guida della spedizione Bianchi, sospettata di tradimento.

Bianchi, Diana, Monari e la scorta mangiarono del bue avvelenato; tutti si addormentarono, meno un giovinetto che non aveva mangiato.

Quando i Dankali sbucarono dall'imboscata, il giovinetto li accolse a fucilate, ma fu ucciso dopo avere ammazzato molti nemici.

Monari, svegliatosi, uccise parecchi Dankali prima d'essere sopraffatto dal numero; tutti gli altri perirono nel sonno; Bianchi, come capo, fu conservato in vita, perchè insegnasse l'uso dei fucili depredati; dopo fu decapitato.

Mandaitù dice d'essere stato ferito anche lui e che venne lasciato libero, con donativi per giunta, quando fu riconosciuto.

Re Giovanni d'Abissinia, volendo, avrebbe potuto scongiurare l'orrenda carneficina.

RE MERCANTE DI QUADRI

A Londra si è venduto un quadro di Raffaello, della collezione Blenheim per 1,750,000 lire.

Adesso il re di Sassonia offre all'Inghilterra la *vergine di San Sisto* pure di Raffaello, per la modica somma di 3,750,000 lire.

È probabile però che la tela rimanga a Dresda, ove è sorgente di grandi profitti.

IN ITALIA

ROMA 21 — L'*Italia Militare* smentisce assolutamente la notizia data dal *Diritto* circa una pretesa circolare diretta ai carabinieri per gli arresti.

— La *Rassegna* annunzia che, in seguito ai colloquii dell'on. Depretis cogli onorevoli Coppino e Martini, questi rinunziarono a ritirarsi dal ministero.

— Stamane è arrivato a Roma il senatore Casalis, il quale conferì immediatamente col ministro dell'interno.

— Alla Commissione parlamentare del bilancio il ministero ha trasmesso tutte le note di variazioni occorse al preventivo per le spedizioni nel Mar Rosso. Il totale della spesa ammonta a 9 milioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la ordinanza del ministro dell'interno con cui è stabilita una quarantena marittima di tre giorni per le provenienze dalla Spagna, dove il cholera accenna ad estendersi.

— Un dispaccio particolare da Londra annunzia che il famoso Osman Digma venne assassinato a pochi chilometri da Berber e che le truppe dei ribelli sono in completo sfacelo. Si ritiene perciò quasi terminata la campagna militare degli inglesi a Suakim.

— Il senatore Mamiani che stamane pareva più sollevato, nel pomeriggio ebbe un peggioramento. Egli ha perduta la conoscenza. I Sovrani ed il principe di Napoli mandano due volte al giorno a prendere notizie dell'infermo.

Oltre al Municipio, all'Accademia dei Lincei, al Parlamento, chiedono notizie da fuori molti Corpi morali e moltissimi privati.

MANTOVA 21 — A Pegognaga era cessato lo sciopero, e si è ripetuto. Essendo stati chiamati 60 contadini limitrofi, i terrazzani intimarono loro minacce di abbandonare il lavoro e ritornare alle loro case. Accorsero dei carabinieri e un picchetto di truppa, e arrestarono 13 scioperanti.

NAPOLI 21 — Nella stiva del piroscafo *Venezia*, partito ieri con molti passeggieri, quando fu giunto nel golfo di Salerno, si sviluppò un incendio.

Il panico dei viaggiatori fu immenso.

Il capitano che si chiama Strulesi mise la prua su Salerno, fece apprestare le imbarcazioni e con energia ammirabile chiamò tutti alle pompe.

Dopo tre ore di lavoro indefesso, fu spento l'incendio e il piroscafo stamane era di ritorno nel porto di Napoli.

ALL'ESTERO

MARSIGLIA 22 — L'italiano Razzoli dopo avere giuocato alle carte insieme col suo compatriota Colombani, venne seco a contesa e lo freddò con due coltellate.

L'uccisore fu arrestato; l'ucciso lascia la moglie e tre figliuoli in tenera età.

NUOVA-YORK — Il generale Grant migliora in modo tale che si ha qualche lontana speranza di guarigione.

È opinione generale fra i medici che il generale non sia malato di cancro.

Qualunque sia il genere della malattia è certo che l'antico presidente ha superato una crisi terribile.

BRUXELLES 21 — Oggi il Ministero presenterà alla Camera dei Deputati un progetto di legge che autorizza il Re Leopoldo ad accettare la sovranità dello Stato libero del Congo.

Il progetto di legge sarà approvato a grandissima maggioranza dalla Camera e dal Senato.

PARIGI 21 — Le notizie che per-

vengono sull' insurrezione spagnuola sono contraddittorie.

Qualunque sia l'importanza del movimento pare ormai accertato che si accentui in senso repubblicano.

Ieri sera Ruiz-Zorrilla trovavasi a Bordeaux.

VOIRON (Delfinato) 21 — S. M. la Regina d'Inghilterra domandò il permesso di visitare il famoso convento della Grande-Chartreuse. Il Generale dell'Ordine dei Certosini chiese l'autorizzazione necessaria per le donne al Papa, che gliela accordò immediatamente.

CRONACA

Associazione Costituzionale. — Sono convocati i soci in assemblea generale per Domenica 26 corr. alle ore 1 p. nella sala del Palazzo dei *Principi Pio* gentilmente concessa per trattare del seguente ordine del giorno:

Resoconto morale e finanziario.

Nomina della nuova Rappresentanza.

Cose comunali. — L'annunciata interpellanza Turbiglio sui procedimenti dell'ufficio di Polizia municipale ha messo il campo... della Giunta a rumore. Volendo l'assessore conte Masi, e con ragione, sapere se essa condivide o respinge la responsabilità degli atti suoi e del suo ufficio, venne provocata un'adunanza di Giunta che ebbe luogo ieri e che si passò vivacissima.

Ancora però nulla c'è di determinato. Si è formulato più d'un ordine del giorno anodino dei quali l'assessore non può essere contento ma che pure non riuscirebbero crediamo a salvare la Giunta intera da un patatrac. Ma si finirà forse per formulare qualche cosa di netto e di preciso.

Questo affare abbastanza grave e serio, ha pure il suo lato comico. Ci si dice che tutti gli ordini del giorno ventilati, includessero una parola di rincrescimento perchè il Sindaco ha disapprovato *con estranei alla Giunta*, gli eccessivi rigori e la Regolamentomania dell'ufficio predetto.

Qui, lo si vede chiaramente, si allude a noi. Il sig. Sindaco potrà rispondere che se [illegible] sono ministri, ambasciatori, Sovrani eziandio che non celano il loro pensiero nelle interviste con un giornalista straniero, ben più a ragione ciò dev'essere permesso ad un semplice Sindaco con un giornalista che non è straniero e che ha il diritto di interessarsi di ciò che bolle nella pentola comune.

Ma c'è di meglio; si tranquillizzi signor Sindaco e sappia che più d'un Assessore, di coloro che dovrebbero esprimere rincrescimento perchè Ella ha in certo qual modo dato ragione alle nostre disapprovazioni, hanno fatto altrettanto, con noi, con altri, e con assai minor riserbo di quello che Ella usasse con noi.

Dunque, o rincrescimento generale e vicendevole, o niente rincrescimento. O solidali coll'assessore, o nettamente staccati da lui. *Aut aut.*

Festa delle Rose. — La Mostra delle Rose, a beneficio esclusivo degli Asili Infantili della Città e del sobborgo S. Luca, verrà inaugurata, salvo impedimenti straordinari. Sabato 16 Maggio alle 1 pom.

« L'avere associata questa Mostra — che è espressione di gentilezza e soavità di costumi — lo scopo della beneficenza, rende sicuri i Promotori (e noi) dell'efficace e cortese adesione di quanti accoppiano al gusto del bello un animo caritatevole. » Il Comizio Agrario ha molto opportunamente assegnati diversi premi agli Espositori che ne saranno giudicati degni. Il munificente Duca di Fabriago ha posto a disposizione di codesta Mostra il suo vasto ed ammirabile giardino. Tutto fa sperare in uno splendido concorso che corrisponda col duplice fine, in ispecie da parte di coloro che sia per professione, sia per diletto si occupano con amore e passione della *Regina dei fiori*.

Ritardi. — Neppure jeri la corrispondenza romana è arrivata in orario, per causa della solita frana verificatasi presso la stazione di Stimigliano fra il 59° e il 60° chilometro da Roma.

È la terza volta che la cosa succede nello spazio di pochi giorni ed è strano che l'amministrazione ferroviaria non abbia provveduto in modo da assicurare il terreno franoso perchè una linea importante come questa non debba esser troppo spesso interrotta.

Tutti i treni debbono effettuare il trasbordo e giungono con ritardi considerevoli.

Il conflitto per le bonifiche. — Abbiamo ricevuto in due volumi, il ricorso Bonacci e Marchesini per la Congregazione Consorziale del 1° Circondario contro il Decreto di costituzione coattiva del Consorzio, e il voto emesso sulla stessa materia per incarico della medesima Congregazione, dall'illustre Adriano Mari.

Viaggi costosissimi di su e di giù, stampe, gli ampi pressi di un nugolo di Avvocatoni, eccettera eccettera — anche questo, caro Pantalone, se non è spesa di *manutenzione*... della bonifica è sempre spesa che tu pagherai e salata.

Tanto, perchè non sia mai smentito il proverbio: Tra i due litiganti... eccettera eccettera.

Banca di Portomaggiore. — Ci venne inviato il resoconto dell'assemblea generale nella quale si trattò dell'approvazione del Bilancio 1884.

Constatiamo con piacere la regolarità e l'ordine e la previdenza che regolano le operazioni di questo Istituto.

Gli utili lordi nell'Esercizio furono di L. 14852. 10; le spese di L. 10392. 39, quindi un utile netto di L. 4459. 71. Prelevato il 6 per 0[0 agli azionisti in Lire 1200 e il 10 per 0[0 degli utili netti (L. 445. 97) a rimunerazione del cassiere tutto il resto venne erogato in ammortizzazione e alla riserva.

Società del Casino. — La Società è convocata in adunanza generale straordinaria pel giorno di Domenica 26 corr. alle ore 2 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'ultima adunanza.

2. Provvedimenti relativi al facchino licenziato.

3. Nomina di tre Direttori in luogo dei signori Navarra dott. Gustavo — Roveroni Tommaso e Delilier ing. Enrico rinunciatari.

Buona fortuna! — Da alcuni giorni trovasi in Ferrara il nostro concittadino cav. Giovanni Tosi il quale ripartirà fra breve alla volta dell'America del Sud per grandiosi lavori edilizi che va ad intraprendere il governo dell'Argentina.

Egli ha ricevuto commendatizie dei Ministri Genala e Grimaldi; non che la seguente lettera dalla Casa Reale:

Ministero della Real Casa
Segreteria Particolare
di S. M. il Re
N. 2276.

Roma 8 Aprile 1885.

Ben di buon grado ho rassegnato a S. M. il Re gli affettuosi sentimenti dei quali la S. V. mi rendeva interprete nell'atto di lasciare l'Italia per recarsi a Buenos-Ayres.

L'Augusto Sovrano che ricorda benissimo la di Lei persona ed apprezza la benemerenza che Ella seppe acquistarsi nell'arte che professa, accolse colla usata benevolenza i devoti omaggi della S. V. e sensibile al delicato pensiero mi rende interprete dei suoi ringraziamenti.

Nel compiere ai graziosi voleri del Re, le offro egregio signor Cavaliere gli atti di mia distinta osservanza.

Il Ministro
VISONE

Consociazione mutua operaia. — Il Consiglio è convocato in seduta straordinaria Domenica 26 aprile alle ore 1 pom. nella residenza Sociale Via Garibaldi n. 34 per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'antecedente adunanza.
2. Nomina di Commissioni.
3. Preventivo per l'acquisto di mobilia.
4. Aggregazione di nuovi soci.
5. Comunicazione delle riforme introdotte allo Statuto Sociale.
6. Riferimento in merito al Gonfalone.
7. Comunicazioni varie.

Sacco nero. — Stanotte le guardie di P. S. procedevano all'arresto dei nominati F. A. e C. A. ambi di Ferrara, perchè sorpresi all'ingresso interno del Palazzo Pepoli in attitudine molto sospetta, e forse in procinto di commettere qualche furto, giacchè poco dopo sul posto ove essi erano, venne trovato nascosto nel muro un groppo scalpello.

Concerti. — Fummo iersera al Montecatini dove per due ore e mezzo se la sono passata allegramente uno stuolo di donnine gaie e graziose, e per conseguenza un non piccolo numero di giovani. Aggiungete Rappresentanze, Autorità, invitati, il *quarto potere*, e avrete una piena straordinaria nonostante che ve ne fosse una anche al Tosi-Borghi per la beneficiata della *diva* Marini. Era la sera delle stelle e fatte le debite proporzioni, qualche piccolo astro risplendeva di vera luce anche alla Palestra Drammatica Ferrarese, che ora s'è aggiunto l'altro titolo di filarmonica.

Dieci *pièces* di musica soave, quasi tutta italiana, e il *quasi* prendeva cagione dal trovarsi in programma Meyerbeer e Contsky.

Il primo elogio va all'orchestra ed al suo direttore il M° Rossi, che fece portenti, considerati i mezzi limitati di cui dispone, in quella pagina classica che è il preludio sinfonico dei *Goti*, nel grave finale secondo della *Forza del Destino* (bissato), da lui benissimo ridotta, e nel brillantissimo valzere di Metra.

Applausi in coppia s'ebbe la signorina Albertelli, che non avrebbe temuti confronti..., specie nella delicatissima romanza di Gastaldon: *Non dir di no* che fu sostituita al Duetto sulla *Forza del Destino* che per un'altra forza del destino non ebbe luogo. Festeggiato il De-Rubeis.

Nell'esecuzione la signorina Ferriani, un fiore di fanciulla di Goëthe, ci ha presentato un olentissimo *bouquet di fiori Rossiniani* col Prof. Mazzanti, giovane ancora, pieno d'ingegno e di abilità. Studi senza posa. Le signorine Ferriani e Ferranti poi colorirono con intelligenza la *Danza delle ore*. Un *tour de force* il *Reveil du lion* capriccio originale sul piano per la signorina Ferranti.

Tirata la somma: un accademia riuscita.
ap.

Teatro Tosi-Borghi. — Il Teatro ieri sera rigurgitava di spettatori accorsi ad ammirare e a rendere tributo d'omaggio alla Signora Marini. Della *Cecilia* ha fatto una vera creazione: L'affollato pubblico pendeva tutto dal suo labbro, e sentiva accendersi nell'animo i varii affetti che con mirabile arte e con insuperabile naturalezze l'esimia attrice sapeva in essi trasfondere. Dopo l'ultima scena del 3° atto vennero ad essa presentate molte *corbeilles* e cuscini di fiori elegantissimi, non che delle poesie. Inutile dire che fu da principio a fine del dramma continuamente salutata da fragorosi battimani. Anche il Bracci ed il Reinach e la signora Lergheb furono eccellenti coadiutori e riscossero essi pure vivi applausi.

Questa sera si replica, senza che se ne sappia il perchè, il *Marito di Babette*.

Ad ogni modo, chi vuole ammirare il Leigheb in una delle sue più abili e geniali manifestazioni vada al teatro e passerà due ore allegramente. Precederà, il proverbio in un atto del Franzini: *Chi semina e chi raccoglie*.

Quanto prima *La Moabita* per beneficiata del Cav. Reinach.

Domani, festa di S. Giorgio, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Bukarest 22. — I funerali di Rossetti seguirono in ordine perfetto. Parecchie centinaia corone, numerose delegazioni specialmente italiani, centomila persone assistevano alla cerimonia, semplice e grandiosa.

Czegedin (*Ungheria*) 22. — È scoppiato un incendio nel grande teatro. Disperasi di salvarlo.

Atene 22. — Il ministero e dimissio-

nario in seguito allo scacco elettorale. Il Re lascierà Corfù dove doveva rimanere fino all'apertura della Camera.

Londra 22. — Il *Daliy Nexs* dice:

« Le speranze di pace sono più che mai diminuite. Si può dubitare che la Russia voglia realmente la pace. Il dispaccio di Lumsden rende la crisi più che mai grave, perchè dimostra che l' attacco di Komaroff fu ingiustificabile.

« Il Ministero spedì ieri a Pietroburgo un dispaccio importante ».

Lonndra 22. — Telegrafano da Alessandria che si stanno esaminando i cannoni egiziani per constatare se sono in buono stato.

Lo *Standard* crede che il dispaccio spedito ieri dal governo inglese a Pietroburgo, domandi al governo russo che sconfessi Komaroff.

Dicesi che Wolseley verrà in Inghilterra per consigliare e aiutare il governo nei preparativi militari.

La maggior parte delle truppe dell' Alto Egitto si richiamerebbero nel Basso Egitto, ma una forza sufficiente resterebbe a Wadicalfa per respingere gli attacchi eventuali dei mahdisti.

Il dispaccio di Lumsden del 17 corrente presenta i russi come provocatori e aggressori nello scontro del 30 marzo, dando i dettagli.

Londra 22. — Dicesi che l' Inghilterra non domandò che si sconfessi a Komaroff, ma propose un' inchiesta sull' incidente del 30 marzo. Temesi che ciò formi il punto culminante delle difficoltà, essendo impegnato l' onore militare di due generali.

Assicurasi che la Russia rifiuti la inchiesta sull' incidente del 30 marzo come incompatibile per l' onore dei suoi generali.

Roma 22. — SENATO DEL REGNO

Casaretto prosegue il discorso ieri interrotto contro le convenzioni ferroviarie, che qualifica il Waterloo economico della nazione italiana e la raccomanda alla seria meditazione del Senato.

Maiorana-Calatabiano parla egli pure contro le convenzioni, che secondo lui costituiscono un grande ed esoso monopolio e sono grandemente onerose e perturbatrici del credito nazionale.

Levasi la seduta alle 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13°, 6 c
Alt. med. mm. 762,77	» mass.ª 26°, 0 c
Al liv. del mare 764,79	» media 19°, 3 c
Umidità media: 48°, 8	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

23 Aprile — Temp. minima 13° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Aprile ore 12 min. 1. sec. 32

(Tipografia Bresciani)